



ATTO DIRIGENZIALE

La presente determinazione, ai sensi del comma 3 art. 16 DPGR n. 161/2008, è pubblicata in data odierna all'Albo di questo Servizio dove resterà affissa per dieci giorni lavorativi consecutivi.

Modugno, 19/10/2015

Il Responsabile del Servizio Pubblicazione
Sig. Carlo Tedesco

N. 374 del 19/10/2015
del Registro delle Determinazioni

Codifica adempimenti L.R. 15/08 (trasparenza)	
Ufficio istruttore	<input type="checkbox"/> Servizio <input checked="" type="checkbox"/> Ufficio "VAS"
Tipo materia	<input type="checkbox"/> PO FESR 2007-2013 <input checked="" type="checkbox"/> Altro
Privacy	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Pubblicazione integrale	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

Codice CIFRA: 089/DIR/2015/ 00374

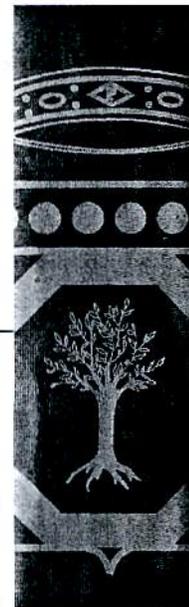
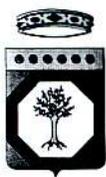
OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii - L.R. 44/2012 e ss.mm.ii - Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Autorità procedente: Regione Puglia - Autorità di Gestione PSR Puglia - PARERE MOTIVATO

L'anno 2015, addì 19 del mese di ottobre, presso la sede dell'Area "Politiche per la Riqualificazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." - Servizio Ecologia, Viale delle Magnolie n.6/8, Z.I. Modugno (BA), sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio "VAS";

il Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS

VISTI:

- la Direttiva 2001/42/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- la Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003
- che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;



- la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., recante "Norme in materia ambientale";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.357 del 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii.;
- la proposta della Commissione Europea (COM (2010) 2020) concernente "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e d inclusiva"
- l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato dalla Commissione europea in data 29/10/2014;
- gli esiti del Tavolo di confronto tra le Regioni, attivato a partire dal mese di ottobre 2013 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Valutazione Ambientale al fine di concernente la Valutazione Ambientale Strategica dei Programmi Operativi della Programmazione 2014-2020, secondo quanto riportato nel Verbale di "Sintesi dell'incontro del 24/05/2014", trasmesso in data 24/06/2014 ed acquisito agli atti dell'Ufficio regionale VAS (protocollo di entrata del Servizio regionale Ecologia n.6274 del 01/07/2014);

VISTI, altresì:

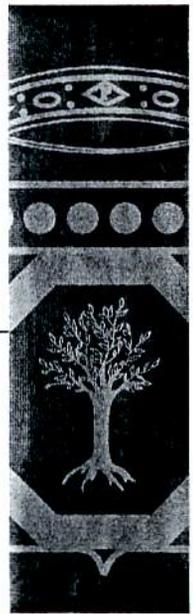
- la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;
- l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;
- l'art.18 del D.Lgs. n.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
- il D.Lgs. n.33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- gli artt.14 e 16 del D.Lgs.n.165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09/09/2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualificazione , la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";
- il D.P.G.R.n.653 del 01/10/2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n.1865/2014, il Direttore dell'Area "Politiche per la riqualificazione , la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.", Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio "Ecologia";
- la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione"n.22 del 20/10/2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n.1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area "Politiche per la riqualificazione , la tutela e la sicurezza ambientale e



per l'attuazione delle OO.PP. della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell' Ufficio "VAS";

Premesso che:

- con Nota prot.AOO_001/57 del 07/02/2013, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n.1903 del 19/02/2013, l'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale trasmetteva la copia della Deliberazione n.39 del 29/01/2013 "*Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Avvio della predisposizione del Programma e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica*", con la quale la Giunta regionale:
 - a) dava avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) affidando al Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale l'organizzazione e la realizzazione delle attività per la predisposizione dello stesso con il supporto del Sistema delle Conoscenze e nell'ambito di un processo partecipativo attraverso il confronto con il Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007-2013, con altri stakeholder e con la collettività tutta;
 - b) dava avvio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il PSR 2014-2020;
 - c) affidava all'Autorità Ambientale regionale il ruolo di supporto all'autorità procedente nel processo di VAS;
 - d) individuava l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati da consultare;
 - e) individuava le organizzazioni e le associazioni da consultare in qualità di pubblico interessato;
 - f) avviava la fase di consultazione preliminare mediante avviso pubblicato sul sito web della Regione Puglia (www.regione.puglia.it), corredato del Rapporto Ambientale Preliminare;
- con nota prot. AOO_APSR/5320 del 10/05/2013, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 7600 del 29/07/2013, l'Autorità Procedente comunicava l'avvio della procedura di VAS e in particolare della consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n.44/2012, all'Autorità Competente, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territoriali interessati (SCMA) invitandoli ad esprimere eventuali osservazioni, all'indirizzo PEC indicato ed entro 90 giorni dell'avvio di detta consultazione, sulla base dei seguenti Elaborati pubblicati sul portale web del programma <http://www.svilupporurale.regione.puglia.it>:
 - Documento preliminare strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020;
 - Rapporto preliminare di orientamento;
 - questionario per la consultazione preliminare;
- in riscontro alla consultazione preliminare, di cui l'art.9 della L.R. n.44/2012, si sono espressi: la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia; l'Autorità di Bacino della Puglia e l'Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione - Italia Nostra onlus e gli esiti sono stati riportati ed integrati nel Rapporto Ambientale del programma in oggetto;
- con nota prot. AOO_APSR n. 25258 del 20/11/2014, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 11751 del 01/12/2014, l'Autorità procedente trasmetteva, per gli

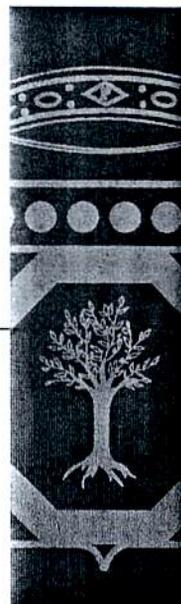


adempimenti di competenza dell'Autorità Competente, copia della Deliberazione n. 2249 del 28/10/2014 con la quale la Giunta Regionale, sinteticamente:

1. approvava la proposta, da inviare alla Commissione Europea, di PSR 2014/2020 della Puglia corredato di Valutazione Ex Ante , Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica;
 2. avviava la fase di consultazione pubblica del Rapporto Ambientale ai fini di ultimare la procedura di VAS disponendo la pubblicazione dell'Avviso sul BURP;
 3. disponeva di pubblicare la D.G.R in oggetto corredato dei relativi allegati sul sito web istituzionale regionale nella Sezione Amministrazione Trasparente;
- con pubblicazione sul B.U.R.P. n.33 e su URP Comunica del 05/03/2015 oltre che con nota AOO_APSR n.3072 del 02/03/2015, l'Autorità Procedente comunicava l'avvio della consultazione, ai sensi dell'art.11 comma 3 della L.R. n.44/2012, della proposta di PSR 2014-2020, del relativo Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica fornendo agli SCMA i dettagli sul reperimento degli elaborati in oggetto e delle modalità invio delle eventuali osservazioni;
- con nota prot. AOO_APSR_7441 del 26/05/2015, successivamente integrata con nota prot. AOO_APSR_9232 del 16/06/2015, acquisite rispettivamente al protocollo del Servizio Ecologia n. 10188 del 6/07/2015 e n. 9222 del 02/07/2015, l'Autorità procedente comunicava gli esiti e la chiusura della consultazione ai sensi dell'art.11 comma 3 della L.R. n.44/2012. In particolare comunicava i Soggetti competenti in materia ambientale che hanno espresso considerazioni e di seguito elencati:
1. Autorità di Bacino della Puglia
 2. Autorità idrica Pugliese
 3. MBAC - Sovrintendenza Belle Arti e Paesaggio BA, BAT e FG
- con nota prot. AOO_APSR_18239 del 15/10/2015, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 14047 del 15/10/2015, l'Autorità procedente ha inviato all'autorità competente e ai fini dell'espressione del parere motivato ai sensi dell'art. 12 della LR 44/2012 ss.mm.ii., l'ultima versione in SFC del PSR Puglia 2014-2020 , il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica precisando che le variazioni apportate al programma, d'intesa con la Commissione Europea, successivamente alla chiusura del rapporto ambientale, non modificano gli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale per come già valutati;

Dato atto che:

- il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2014-2020 (d'ora in poi PSR), è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE, come recepito nell'articolo 6 del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.;
- la Valutazione Ambientale Strategica è integrata nel procedimento di formazione e approvazione del piano/programma (artt. da 11 a 18 del D.Lgs. 152/06);
- il PSR, ai sensi ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., è soggetto alla Valutazione di Incidenza, data la presenza di siti della Rete Natura2000 nell'area interessata, che coincide con l'intero territorio della Regione Puglia;
- il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- l'art.10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, che sancisce il coordinamento tra la procedura di VAS e di Valutazione d'Incidenza, stabilendo che il Rapporto Ambientale di VAS contenga



gli elementi di cui al D.P.R. n. 357/97 e che la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estenda alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza, ovvero dia atto degli esiti della valutazione di incidenza rilasciata dall'Autorità competente;

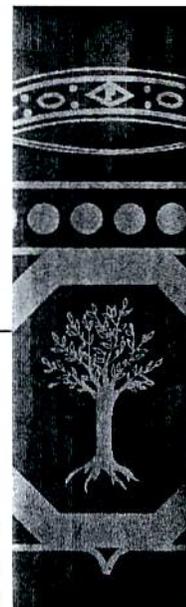
- nell'ambito di tali procedure di valutazione sono individuate le seguenti autorità:
 - l'Autorità procedente è la Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo rurale, come indicato nella delibera di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013;
 - l'Autorità Ambientale, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013, è la struttura tecnica regionale di supporto l'autorità procedente nello svolgimento della procedura di VAS;
 - l'Autorità competente per la VAS in sede regionale è l'Ufficio "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", presso il Servizio Ecologia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, ai sensi dell'art.4 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii.;
 - l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza in sede regionale è l'Ufficio "Via e Vinca", presso il Servizio Ecologia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12/04/2001 e ss.mm.ii;
 - l'organo competente all'approvazione del PSR è la Commissione Europea, che adotta la decisione finale ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1303/2013, art.96 comma 10;

Preso atto che

- Con la **deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013** è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PSR (pubblicata sul BURP n. 27 del 20-02-2013);
- Con nota prot. n.5320 AOO-APSR del 10/05/2013, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 5522 del 07.06.2013, l'Autorità procedente ha avviato la fase di consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali interessati e dell'Autorità Competente (Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS) in merito al Rapporto Preliminare di Orientamento;
- Con **delibera n. 2249 del 28.10.2014** (pubblicata sul BURP n. 159 del 18-11-2014) la **Giunta Regionale** ha, tra l'altro:
 - o approvato la proposta di PSR Puglia 2014-2020 corredato dalla Valutazione Ex Ante e dal Rapporto Ambientale;
 - o avviato la fase di consultazione pubblica del PSR 2014-2020 ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica disponendo la pubblicazione dell'Avviso sul BURP;
- Con nota prot. AOO-APSR_3072 del 2.03.2015, con pubblicazione su BURP n.33 del 5.03.2015 e su *URP Comunica* regionale, l'Autorità procedente ha dato avviso dell'avvio della fase di consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territoriali e al pubblico interessato, ai sensi dell'art.11 della L.R. n. 44/2012;

1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Il percorso di costruzione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 messo in campo dall'Autorità di Gestione del PSR ha permesso alla Regione Puglia di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione di tutti gli stakeholder presenti sul territorio. Il



partenariato socio-economico istituzionale ha seguito l'intero processo di definizione del Programma grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro.

Nel mese di giugno 2012 l'Autorità di Gestione del PSR ha individuato e classificato gli attori chiave, pubblici e privati, da coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale attraverso una metodologia di indagine definita "*stakeholders analysis*", opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico pugliese e alle tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati e raggruppati in ambiti tematici al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo ed è successivamente partita l'attivazione di alcuni focus group con testimoni privilegiati, al fine di contestualizzare e meglio indirizzare i processi partecipativi che sarebbero stati sviluppati nelle fasi successive sia con gli stakeholder sia con i tecnici della Regione Puglia.

A partire dal mese di gennaio 2013 sono partiti una serie di workshop di lavoro dedicati alle sei tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Sono stati organizzati, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria e con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, 4 focus group con il partenariato socio-economico e 4 "laboratori di idee" con gli stakeholder sulle tematiche "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze", "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale" e 1 focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali aperto ad operatori di settore e al pubblico.

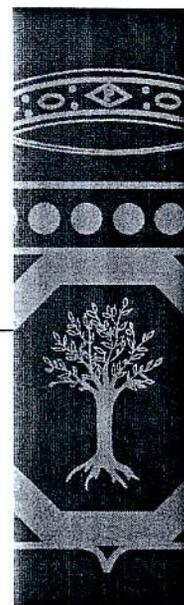
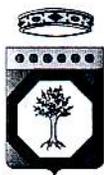
L'insieme delle informazioni raccolte, opportunamente rielaborate e schematizzate, hanno permesso la costruzione del "*Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020*" presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.

Nel mese di ottobre 2013, è stata organizzata una giornata di lavoro finalizzata ad individuare gli ambiti tematici di intervento della Programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli.

Inoltre, a partire dal mese di giugno 2013, sono stati avviati una serie di incontri con gli Assessorati all'agricoltura delle sei Province pugliesi, finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio e ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.

A partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: *Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione*. Contemporaneamente, per allargare il coinvolgimento degli stakeholder, è stata avviata un'azione di consultazione pubblica on-line.

Infine, a partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri chiamati *workshop di progettazione*, tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del *nuovo PSR* (individuazione dei beneficiari, localizzazione interventi, scelta dei contenuti, individuazione di vincoli, ecc.) con riferimento ai sei ambiti tematici individuati dalla proposta di regolamento comunitario (Priorità). Per i dettagli del percorso di condivisione e programmazione si rimanda al cap. 16 del PSR Puglia 2014-2020 definitivo.



Il percorso di formazione del Programma appena descritto è stato accompagnato dall'Autorità Ambientale regionale, impegnata nell'introduzione dei principi di sostenibilità ambientale e nel supporto dell'Autorità procedente nell'ambito del processo di VAS.

Al termine della prima fase di lavoro sono stati individuati i fabbisogni di intervento più importanti che sono scaturiti dall'analisi statistica delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio regionale (analisi del contesto) e, ancora, dalle sollecitazioni e dai suggerimenti avanzati da tutti i portatori di interesse che hanno partecipato alla costruzione del nuovo PSR 2014-2020 della Puglia. Detti fabbisogni e le strategie regionali, individuate in sede di costruzione del DPS-PSR2014-2020, sono state messe in coerenza con le Priorità e le Focus Area proposti dai regolamenti UE e dall'Accordo di Partenariato e, complessivamente, hanno fornito le basi per la selezione (ai sensi del Reg. UE 1305/2013) delle Misure utili al raggiungimento degli obiettivi proposti e quindi per lo sviluppo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020. A pg. 203 del Rapporto Ambientale è stato riportato una sintesi del DPS-PSR2014-2020 in cui sono esplicitate Priorità, le strategie e alcune azioni esemplificative emerse dal confronto dei portatori interesse regionali.

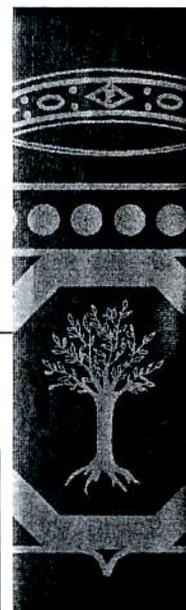
Come detto in precedenza nella prima fase di costruzione del Programma è stato elaborato il **Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020** (DPS-PSR2014-2020). Detto documento, formulato in una fase in cui c'era un quadro regolamentare in via di definizione, sia a livello europeo che a livello nazionale, ha fornito le prime ipotesi di obiettivi, scelte operabili e strategie di azione per lo sviluppo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia nel suo complesso. Detto documento ha rappresentato la traccia per i successivi approfondimenti e il necessario confronto ai fini di una programmazione quanto più condivisa possibile. A conclusione della prima bozza di programma inviata alla Commissione europea con DGR n. n. 2249 del 28.10.2014 è stata attivata la consultazione del Programma, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e la Valutazione Ex Ante, depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente e resi disponibili sul sito web del PSR della Regione Puglia, oltre che pubblicizzata con pubblicazione su BURP n.33 del 5.03.2015 e su *URP Comunica* regionale a tutti i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territoriali e il pubblico interessato.

Gli esiti della consultazione con rispettive controdeduzioni sono stati inviati all'autorità competente della VAS con note prot. AOO_APSR_7441 del 26/05/2015, successivamente integrata con nota prot. AOO_APSR_9232 del 16/06/2015, acquisite rispettivamente al protocollo del Servizio Ecologia n. 10188_del16/07/2015 e n. 9222 del_02/07/2015.

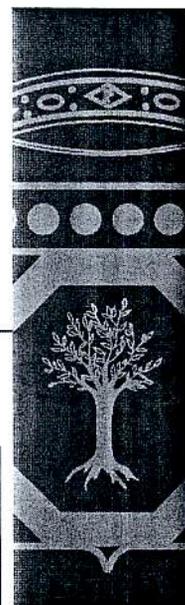
L'autorità procedente ha provveduto quindi a modificare-integrare il Programma alla luce delle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni presentate e che vengono di seguito riportate:

1. Osservazioni riportate nella nota prot. n. 7441/2015

Soggetti competenti in materia ambientale, enti territoriali e pubblico interessato	Osservazione	Controdeduzioni
Autorità di Bacino della Puglia	Si condivide l'impostazione generale PSR 2014-2020 si evidenzia che, nel caso di interventi che dovessero ricadere in aree oggetto di tutela della pianificazione di bacino (PAI),	In fase di attuazione del PSR sarà cura dei beneficiari avanzare richiesta di parere, ai sensi delle NTA del PAI, nell'eventualità che



	dovranno essere richiesti i relativi pareri di conformità.	l'intervento ricada nelle aree oggetto di tutela della pianificazione di bacino.
Autorità Idrica Pugliese	<p>In riferimento al <u>riutilizzo delle acque reflue depurate per il comparto agricolo</u> e all'<u>utilizzo di fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane</u>, per cui sussiste un utilizzo agricolo diretto, previo compostaggio e/o come gesso di defecazione, bisogna tener conto dei vincoli nell'utilizzo del suolo all'interno delle "aree di salvaguardia" delle opere di captazione delle acque sotterranee a servizio del sistema idrico potabile regionale. A tal proposito e al fine dell'individuazione delle opere di captazione si richiama:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Disposizione del Presidente della Regione Puglia n. 021/0000770 del 10.02.2015 (Elenco pozzi sorgenti gestite da AQP s.p.a);- Strumenti di programmazione vigenti ("Rimodulazione del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia 2010 – 2018" approvato 27.10.2009; "Aggiornamento del Programma degli Interventi" di cui alla Delibera del consiglio Direttivo AIP n. 20 del 11.07.2014;- interventi in corso e/o di recente completamento (rilevabili nella sezione "Monitoraggi Investimenti" del sito web dell'AIP).	Relativamente ai temi proposti si provvederà ad inserire, nelle schede di Misura di pertinenza, un richiamo ai vincoli nell'utilizzo del suolo all'interno delle "Aree di salvaguardia" (zone di tutela assoluta e di rispetto ai sensi del R.R. n.12/2011) delle opere di captazione delle acque sotterranee a servizio del sistema idrico potabile regionale.
MBAC – Sovrintendenza Belle Arti e Paesaggio BA- BAT-FG	<p>In relazione alle problematiche inerenti il consumo di suolo è assolutamente da perseguire un maggiore controllo delle dinamiche di trasformazione del territorio e del paesaggio determinate dallo sprawl urbano e delle nuove infrastrutture. Pertanto si sottolinea la necessità di prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none">- opportuni indicatori specifici per monitorare tale tipologia di	Relativamente alle osservazioni avanzate si concludere che: 1) Il Programma di Sviluppo Rurale - in forza delle disposizioni regolamentari che ne determinano finalità, strumenti, contenuti e meccanismi di funzionamento – non sostiene azioni specifiche di contrasto ai



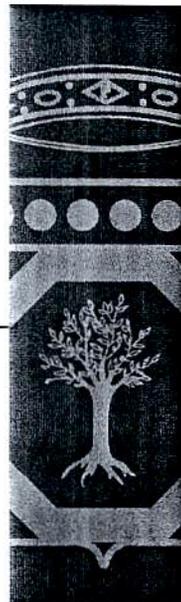
	<p>evoluzione territoriale;</p> <p>- premialità per interventi mirati a progettualità che incentivino ed attuino forme compatibili di riuso e/o trasformazioni di destinazione d'uso di aree ed immobili già esistenti ed in stato di degrado ambientale e/o manutentivo;</p> <p>Inoltre, si auspica l'attivazione di finanziamenti e forme premiali verso attività che contemplino ed incentivano la permanenza annuale e non stagionale in ambiti prettamente rurali, differenziando opportunamente la destinazione agricola delle varie aree attraverso l'attuazione di forme di agricoltura multifunzionale compatibile con le peculiarità paesaggistiche e le invarianti strutturali del territorio.</p>	<p>fenomeni di cementificazione del suolo, soprattutto quando derivanti da iniziative esogene allo sviluppo rurale come nella fattispecie delle infrastrutture e/o dell'ampliamento delle aree urbane. Si tratta, tra l'altro, di materie con competenze di azione e decisione proprie di una pluralità di soggetti.</p> <p>Pertanto, la mancanza di potestà prima di azione e successivamente di indirizzo sui temi richiamati rende non pertinente l'introduzione dell'indicatore specifico proposto, non popolabile per le motivazioni esposte.</p> <p>2) Il Programma di Sviluppo Rurale - in forza delle disposizioni regolamentari che ne determinano finalità, strumenti, contenuti e meccanismi di funzionamento - nel suo complesso mira ad un riuso e/o di aree e immobili già esistenti. Ciò è evidente, ad esempio, nella misura 4.2 con la quale si sostiene il solo ammodernamento di opifici esistenti, così come - sempre a titolo indicativo e non esaustivo - la quasi totalità della misura 8 dedicata alla forestazione. Al contempo, anche la misura 4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali persegue significativamente la finalità in parola.</p> <p>Tanto evidenziato, si ritiene che le previsioni del PSR Puglia 2014-2020 - attraverso azioni</p>
--	---	--



		<p>dedicate e non mera premialità – diano seguito ampiamente alla osservazione avanzata.</p> <p>3) Il Programma di Sviluppo Rurale - in forza delle disposizioni regolamentari che ne determinano finalità, strumenti, contenuti e meccanismi di funzionamento – sostiene la permanenza delle attività agricole nelle aree rurali attraverso l'erogazione di indennità (vedasi misura 12), la realizzazione di servizi (vedasi misura 7.3), il sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole (misura 6.4). Quest'ultima mira precipuamente ad "incentivare la permanenza annuale e non stagionale in ambiti prettamente rurali", attraverso il sostegno alla pluriattività della impresa agricola. Tanto evidenziato, si ritiene che le previsioni del PSR Puglia 2014-2020 – attraverso azioni dedicate – diano seguito ampiamente alla osservazione avanzata.</p>
--	--	--

2. Osservazioni del Servizio Risorse Idriche riportate nella nota prot. n. 9232/2015:

Con riferimento alla Proposta di Programma di Sviluppo Rurale	
Osservazione:	Al Capitolo 4. "Analisi SWOT e identificazione dei bisogni" – paragrafo 4.1.1. "Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative", relativamente alla qualità delle acque superficiali, si parla genericamente di un "livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio", che non trova riscontro nelle relazioni finali sulla qualità delle acque elaborate dall'Arpa Puglia alla conclusione di ogni annualità di monitoraggio (approvate con apposite deliberazioni della Giunta Regionale). <u>Sarebbe opportuno fare riferimento ai risultati dei monitoraggi che, fra l'altro, sono citati e riportati nel Rapporto Ambientale;</u>



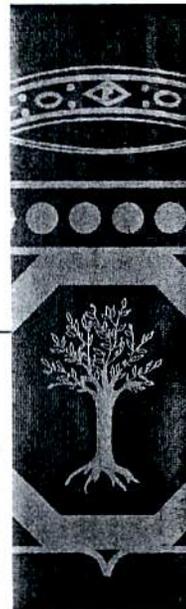
Controdeduzioni:	<i>Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita</i>
Osservazione:	Nel medesimo paragrafo sono stati riportati dati (e immagine) errati relativamente all'ubicazione e all'estensione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola nonché ai valori medi dei nitrati degli acquiferi pugliesi. Al riguardo, si dovrà fare riferimento alla <u>DGR 1787/2013, correttamente richiamata nel Rapporto Ambientale, che individua le ZVN per una superficie complessiva di 85.844 ha</u> ; il relativo documento e le cartografie sono consultabili al link: http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/TutelaAcque/DesignazioneZVN.zip
Controdeduzioni:	<i>Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.</i>
Osservazione:	Nella Misura M10 – Pagamenti agro-climatico ambientali – Sottomisura 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientale – è previsto tra i criteri di selezione la collocazione preferenziale delle aree agricole nelle Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, ma per l'individuazione delle stesse si fa rimando <i>“alla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 ...”</i> . Tale rimando dovrebbe essere sostituito; difatti, <u>la designazione delle ZVN corretta e vigente è quella contenuta nel documento approvato con la citata DGR 1787/2013 e consultabile al link sopra-riportato.</u>
Controdeduzioni:	<i>Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.</i>
Osservazione:	In considerazione dell'inserimento delle ZVN tra i criteri di selezione, la sezione <i>“informazioni sulla misura”</i> dovrebbe necessariamente <u>individuare i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti anche per le aziende situate all'interno delle ZVN</u> , con riferimento alle disposizioni del vigente Piano d'Azione Nitrati.
Controdeduzioni:	<i>Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.</i>
Inoltre, con particolare riferimento alle azioni da promuovere e/o incentivare per le aziende agricole ricadenti nelle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola, sulla base di quanto condiviso con l'Ufficio <i>Innovazione e conoscenza in Agricoltura</i> del Servizio <i>Agricoltura</i> , si rappresenta che:	
Osservazione:	Con riferimento al Focus 03 <i>“Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni”</i> , sarebbe opportuno valutare l'esigenza di realizzare: <ul style="list-style-type: none">– Implementazione di software per la redazione e la gestione informatizzata del Piano di utilizzazione agronomica (comprensivo di registro aziendale e connesse comunicazioni), sia in forma completa (PUA) che in forma semplificata (PUAS), previsto dal <u>Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 7 aprile 2006</u> e dal suo recepimento regionale.– Azioni di informazione e sensibilizzazione sulle modalità applicative del Piano di Azione Nitrati, rivolte al mondo agricolo e zootecnico organizzate anche in collaborazione



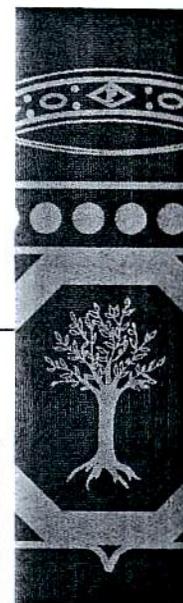
	con le associazioni di categoria.
Controdeduzioni:	<p><i>La prima esigenza è ragionevolmente soddisfacibile nell'ambito della sottomisura 4.1.</i></p> <p><i>La seconda è soddisfacibile con la Misura 1 nella quale si sta provvedendo ad una definizione più specifica di tutte le attività a valenza ambientale, tra le quali sono ricomprendibili anche quelle suggerite. La collaborazione con le associazioni di categoria, stante la natura concorsuale della procedura per realizzare le attività informative, per quanto auspicabile non è garantibile.</i></p>
Osservazione:	<p><i>Con riferimento al Focus 09 "Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento", si segnala la necessità di perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni distretti produttivi agricoli in cui è prevalente la diffusione di colture protette sotto serra (aree dei comuni di Terlizzi e Grumo Appula individuate e perimetrate come Zone Vulnerabili ai Nitrati), al fine di ridurre l'apporto di azoto al terreno e migliorare, conseguentemente, la qualità delle acque sotterranee.</i></p>
Controdeduzioni:	<p><i>Il fabbisogno in parola è maturato nel corso del processo partenariale biennale di costruzione del PSR. Il miglioramento richiamato è di fatto perseguibile attraverso l'uso di idonei criteri selettivi, soprattutto nell'ambito della Misura 4, e cogliendo le opportunità di sostegno agli investimenti a minor impatto ivi previsti. Si adeguerà il PSR – relativamente ai criteri di selezione - sulla base della indicazione fornita.</i></p>
Osservazione:	<p>Con riferimento alla Misura M05 - Operazione 5.1.B "Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque" si segnala l'opportunità di incentivare il monitoraggio delle acque soprattutto nelle ZVN e nelle "zone da sottoporre ad apposito monitoraggio di approfondimento", come designate e mappate nel documento approvato con la citata DGR 1787/2013 e consultabile al link sopra-riportato.</p>
Controdeduzioni:	<p><i>L'operazione in parola, sulla base del confronto negoziale con i Servizi della Commissione Europea, sarà spostata nell'ambito della sottomisura 4.3 divenendo un investimento infrastrutturale e perdendo la possibilità di erogare servizi. In questa veste, ove se ne evidenziasse ancora la necessità, sarà possibile sostenere investimenti materiali per la rete di monitoraggio delle acque in ZVN.</i></p>
Nell'ambito delle azioni da promuovere e/o incentivare in merito al riutilizzo delle acque reflue urbane e dei fanghi di origine civile, si osserva quanto segue:	
Osservazione:	<p>Con riferimento alle Misure M04 – sottomisura 8.2.4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali, nell'ambito della Priorità 4 – FA-4B – Migliore gestione delle risorse idriche e Priorità 5 – FA-5A - Rendere più efficiente l'uso delle acque nell'agricoltura, mediante l'ammodernamento delle attrezzature e tecniche irrigue è indispensabile tener in debito conto delle disposizioni contenute nel Regolamento regionale n. 8 del 18 aprile 2012, al fine di incentivare</p>



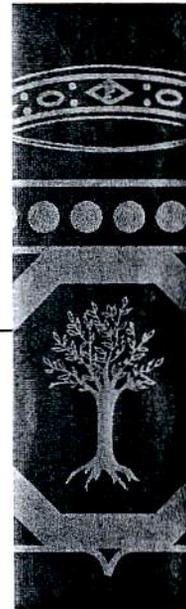
	<p>gli investimenti nell'ambito delle infrastrutture irrigue attraverso la realizzazione di reti di distribuzione di acque reflue depurate che consentano un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione stessa.</p> <p>Il Regolamento, difatti, individua norme e misure volte al riutilizzo delle acque reflue depurate, in ottemperanza alle prescrizioni contenute nell'art. 99 del D.lgs. n. 152/06 e alla L.R. n. 27/08.</p> <p>L'obiettivo è la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche mediante azioni, descritte peraltro nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, tese alla riduzione dei prelievi delle acque superficiali e sotterranee, nonché alla riduzione degli impatti sui corpi idrici recettori.</p> <p>Il trattamento depurativo (affinamento) che rende le acque idonee al riutilizzo, è senza dubbio una delle misure che non solo garantisce la disponibilità di una risorsa non convenzionale, quanto soprattutto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi innanzi richiamati nel settore irriguo.</p> <p>L'Allegato 2 del Regolamento n. 8/2012 sottolinea, nella fase di progettazione, costruzione e gestione di un sistema di distribuzione di acqua reflua depurata e affinata, le tecniche da adottare in fase di costruzione o rifunionalizzazione.</p>
Controdeduzioni:	<p><i>La tipologia di intervento richiamata è prevista nella sottomisura 4.3.A. Nella sezione dedicata ai collegamenti con altre normative e in tutte le sezioni pertinenti si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.</i></p>
Osservazione:	<p>Nell'ambito, poi, della Sottomisura 8.2.5.3.1. 5.1 - Investimenti per prevenzione riduzione conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici -Operazione 5.1.B – Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico della qualità delle acque – Sarebbe opportuno finanziare investimenti volti ad <u>incrementare l'attività di monitoraggio</u> ai fini della verifica dei parametri chimici e microbiologici delle acque reflue depurate, affinate e distribuite e degli effetti ambientali, agronomici e pedologici del riutilizzo.</p> <p>A tal proposito, il regolamento regionale n. 8 del 18.04.2012, all'Allegato 4, nel richiamare l'art. 5, comma 2 lett. b) e n) del regolamento regionale, in conformità alle disposizioni individuate dall'art. 7 del D.M. n. 185/2003, individua i contenuti minimi necessari per la redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo (distinguendo tra controlli di conformità e autocontrolli) posta in capo al Gestore della rete di distribuzione a cui compete, peraltro, ai fini della verifica di impatto ambientale, eseguire controlli e/ o analisi microbiologiche-chimico-fisiche delle particelle irrigue, sul suolo e dei prodotti agricoli.</p>
Controdeduzioni:	<p><i>L'operazione in parola, sulla base del confronto negoziale con i Servizi della Commissione Europea, sarà spostata nell'ambito della sottomisura 4.3 divenendo un investimento infrastrutturale e</i></p>



	<p><i>perdendo la possibilità di erogare servizi. In questa veste, ove se ne evidenziasse ancora la necessità, sarà possibile sostenere investimenti materiali per la rete di monitoraggio delle acque in ZVN.</i></p>
Osservazione:	<p>In merito al Paragrafo 4 - Analisi Swot e Identificazione dei Bisogni - sottomisura 4.2.1.01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura – sottomisura 4.2.7.07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza – Misura M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione – sottomisura 8.2.1 - Misura M16 – sottomisura 8.2.14 Cooperazione- Sarebbe utile <u>attivare e promuovere politiche di sostegno per la formazione e l'informazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate sul territorio regionale.</u></p> <p>Il regolamento regionale n. 8/2012, all'art. 3, prescrive azioni tese al corretto uso della risorsa idrica; alla sensibilizzazione dell'utenza al risparmio, attraverso la pratica del riuso, sottolineando i vantaggi che ne derivano da tale pratica, anche mediante la promozione di azioni dimostrative e l'organizzazione di forum aperti a tutti gli stakeholders; promuovere accordi di programma tra Regione e Gestori degli impianti di recupero delle acque reflue e Gestori delle reti di distribuzione, al fine di prevedere agevolazioni ed incentivazioni al refluo depurato attraverso: contributi finanziari per l'elaborazione dei Piani di Gestione e aiuti e/o sconti tariffari a sostegno dell'utilizzo del refluo depurato.</p> <p>Lo scopo è quello di incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura e favorire i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza.</p>
Controdeduzioni:	<p><i>Per le Misura 1 si sta provvedendo ad una definizione più specifica di tutte le attività a valenza ambientale, tra le quali sono ricomprendibili anche quelle suggerite.</i></p> <p><i>La Misura 16 non sostiene azioni di formazione ed informazione.</i></p>
Osservazione:	<p>Paragrafo 4 - Analisi Swot e Identificazione dei Bisogni – sottomisura 4.1.1 e 4.1.4 - Opportunità individuate nella zona di programmazione - Priorità 5 – Si evidenzia che dal Documento <i>"la Gestione dei fanghi di depurazione in Puglia – Analisi, strategie negli scenari a medio e lungo termine e sostenibilità tariffaria"</i>, redatto in data 10.12.2014 dall'AQP S.p.a. in collaborazione con IRSA CNR, si evince che, in Puglia, la produzione di fanghi recuperata/smaltita nell'anno 2013 si è attestata intorno a circa 206.500 tonnellate annue.</p> <p>In particolare, in agricoltura, sono state conferite circa 130.928 tonnellate, mentre 63.804 tonnellate sono state recuperate in impianti di compostaggio.</p> <p>L'utilizzo in agricoltura costituisce, attualmente, la forma di smaltimento più importante e quasi del tutto esclusiva per quanto concerne gli impianti delle Provincie di Foggia, Brindisi e Lecce. Per la Provincia di Taranto le difficoltà nell'utilizzazione agronomica</p>



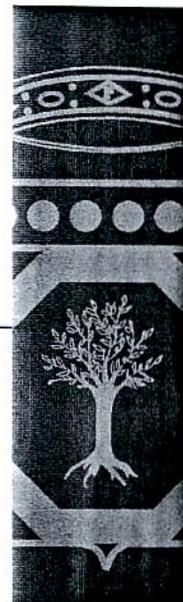
	<p>sono sorte a seguito del blocco di utilizzo diretto dei fanghi su terreni agricoli, ricadenti prevalentemente in zona SIC. Per le provincie di BAT e Bari, invece, negli ultimi anni tale pratica si è notevolmente ridotta a causa di complessi e stringenti limiti autorizzativi.</p> <p>Con l'adeguamento degli impianti di Bari Est - Ovest e Taranto (secondo l'analisi programmatica del Documento innanzi indicato), mediante il potenziamento e la rifunzionalizzazione della digestione anaerobica condotta separatamente su fanghi primari e secondari, sarà possibile aumentare la produzione di fanghi fino a circa 361.400 tonnellate annue, massimizzando l'utilizzazione agricola diretta dei fanghi di origine civile, certamente meno costosa e considerata come la più sostenibile dal punto di vista ambientale.</p> <p>E' opportuno, però, <u>che tale politica venga rafforzata mediante la divulgazione, presso tutti i portatori di interesse, dei report pubblici sulla qualità dei fanghi</u> che tengano conto dei parametri convenzionali e emergenti che meglio qualificano i fanghi circa la certificata origine civile.</p> <p>La corretta politica di utilizzazione dei fanghi dovrebbe prevedere, inoltre, il pieno coinvolgimento degli utilizzatori finali attraverso una fase preventiva di formazione al fine di accrescere la consapevolezza che i fanghi possano apportare nutrienti, micronutrienti e sostanza organica ai terreni con conseguente miglioramento della loro fertilità.</p> <p>È indispensabile, nel contempo, rispettare le norme di buona pratica e i dosaggi massimi di elementi fertilizzanti quali l'azoto ed il fosforo. Sicché, fermo restando le norme sulle misure di conservazione per tutte le zone ZPS, ZCS, zone di protezione speciale idrogeologica e zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, spetterà alla Regione Puglia, di concerto con i soggetti competenti, adottare strumenti di attuazione della pianificazione territoriale nonché l'assunzione di decisioni finali consapevoli volti ad incrementare l'utilizzo dei fanghi sulla base delle migliori tecniche di spandimento, in ottemperanza alle prescrizioni volte ad evitare il ruscellamento e l'erosione del suolo.</p>
<p>Controdeduzioni:</p>	<p><i>Sul tema dei fanghi preme evidenziare che il PSR interviene con l'operazione 10.1.2. Come già evidenziato, si sta provvedendo per la misura 1 ad una definizione più specifica di tutte le attività a valenza ambientale, tra le quali sono ricomprendibili anche quelle suggerite.</i></p>
<p>relativamente al Rapporto Ambientale si evidenzia che nello stesso – ai capitoli RISORSE IDRICHE e AMBIENTE MARINO COSTIERO - non sono riportati alcuni aggiornamenti.</p>	
<p>Osservazione:</p>	<p>RISORSE IDRICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> - In merito al paragrafo "GLI INDICATORI DI CONTESTO" – le conformità delle "Acque dolci idonee alla vita dei pesci" e delle "Acque destinate alla vita dei molluschi", potrebbero essere aggiornate con dati più recenti, disponibili nelle



	<p>relazioni elaborate dall'Arpa Puglia alla conclusione di ogni annualità di monitoraggio (approvate con apposite deliberazioni della Giunta Regionale).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel paragrafo "ANALISI SWOT", la sezione "Punti di forza" potrebbe essere integrata riportando: <ul style="list-style-type: none"> ▫ la DGR 2904/2012 con la quale è stata revisionata la Designazione delle Acque dolci destinate alla vita dei pesci; ▫ la DGR 2844 del 20/12/2010 con la quale è stato approvato il primo aggiornamento della "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia"; ▫ la DGR 1656/2009 di rettifica della DGR 1284 del 21.07.2009 (rif. acqua potabile); ▫ la DGR 1787/2013 con la quale è stata rivista e aggiornata la designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola effettuata nel 2005. - Nello stesso paragrafo "ANALISI SWOT", alla sezione "Punti di debolezza" andrebbero eliminate le criticità operative legate alla fase di avvio del Sistema di Monitoraggio dei corpi idrici superficiali, essendo stato avviato fin dal 2010 il monitoraggio dei corpi idrici superficiali ex D.M. 131/2008, realizzato da ARPA Puglia. Sussistono invece criticità operative per il monitoraggio delle acque sotterranee ex D.Lgs. 30/2009, attualmente in fase di avvio.
Controdeduzioni:	<i>Relativamente alle osservazioni proposte si provvederà ad un aggiornamento del Rapporto ambientale</i>
Osservazione:	<p>AMBIENTE MARINO COSTIERO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel paragrafo "ANALISI SWOT", alla sezione "Punti di debolezza" andrebbe eliminata la citata "carezza di base conoscitiva sulla qualità delle acque marine", per le considerazioni sul monitoraggio delle acque superficiali riportate al punto precedente.
Controdeduzioni:	<i>Relativamente alle osservazioni proposte si provvederà ad un aggiornamento del Rapporto ambientale</i>

2. ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., è stata effettuata sulla documentazione definitiva così come trasmessa dall' Autorità precedente con con nota prot. AOO_APSR_18239 del 15/10/2015, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n 14047 del 15/10/2015



VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale del *PSR Puglia 2014-2020* è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Programma

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR tra gli obiettivi strategici di lungo periodo vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono nelle seguenti Priorità e Focus Area ripresi nel QSC e che sono alla base della programmazione di sviluppo rurale:

P1- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P1Fa) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;

P1Fb) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;

P1Fc) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

P2 - potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P2Fa) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;

P2Fb) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

P3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P3Fa) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

P3Fb) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

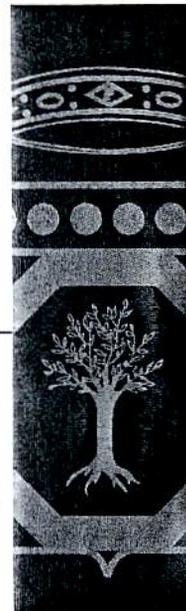
P4Fa) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

P4Fb) migliore gestione delle risorse idriche;

P4Fc) migliore gestione del suolo;

P5 -incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P5Fa) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;



- P5Fb) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- P5Fc) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
- P5Fd) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
- P5Fe) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
- P6Fb) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- P6Fc) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Tutte le dette priorità contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Come detto in precedenza, nella fase di programmazione sono state inoltre individuate le Misure per il conseguimento degli obiettivi da perseguire in fase di attuazione. Ogni Misura prevede delle Sottomisure così strutturate:

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

- ✓ *Sottomisura 1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;*
- ✓ *Sottomisura 1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione;*
- ✓ *Sottomisura 1.3 – Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali.*

Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

- ✓ *Sottomisura 2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende;*
- ✓ *Sottomisura 2.3 Sostegno per la formazione di consulenti.*

Misura 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

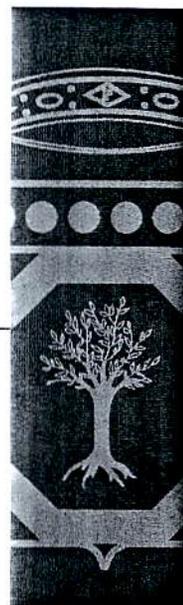
- ✓ *Sottomisura 3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità*
- ✓ *Sottomisura 3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno*

Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali

- ✓ *Sottomisura 4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda*
- ✓ *Sottomisura 4.2 - Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli*
- ✓ *Sottomisura 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammmodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura*
- ✓ *Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)*

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

- ✓ *Sottomisura 5.1 Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici*



- ✓ *Sottomisura 5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici*

Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

- ✓ *Sottomisura 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori*
- ✓ *Sottomisura 6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole*
- ✓ *Sottomisura 6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole*

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

- ✓ *Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti*
- ✓ *Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online*

Misura 8 – Misure forestali

- ✓ *Sottomisura 8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo*
- ✓ *Sottomisura 8.2 - Sostegno per l'allestimento di sistemi agroforestali*
- ✓ *Sottomisura 8.3 - Sostegno ad interventi di prevenzione e di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici*
- ✓ *Sottomisura 8.4 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.5 - aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.6 - sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*

Misura 9 –Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

- ✓ *Sottomisura 9.1 – Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*

Misura 10 – Pagamenti agroambientali

- ✓ *Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro climatico ambientali*
- ✓ *10.2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura, con le seguenti operazioni*

Misura 11 – Agricoltura biologica

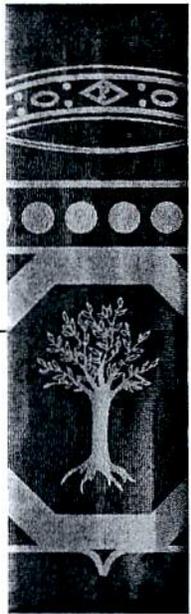
- ✓ *Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica*
- ✓ *Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.*

Misura 12 – Indennità 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

- ✓ *Sottomisura 12.1 - Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000*

Misura 14 Pagamenti per il benessere animale

Misura 16 - Cooperazione



- ✓ *Sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;*
- ✓ *Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;*
- ✓ *Sottomisura 16.3 - Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni e strutture di condivisione e risorse, sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale;*
- ✓ *Sottomisura 16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;*
- ✓ *Sottomisura 16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;*
- ✓ *Sottomisura 16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali;*
- ✓ *Sottomisura 16.8 - Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.*

Misura 19 Sostegno dei Fondi SIE per lo sviluppo locale (CLLD)

- ✓ *Sottomisura 19.1 Sostegno per la preparazione di strategie di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.2 Kit di avviamento LEADER*
- ✓ *Sottomisura 19.3 Sostegno per l'implementazione di interventi di strategia di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.5 Sostegno per progetti di cooperazione interterritoriale*
- ✓ *sottomisura 19.6 Sostegno per progetti di cooperazione transnazionale*
- ✓ *Sottomisura 19.7 Sostegno per costi di gestione di strategie di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.8 Sostegno per costi di animazione per strategie di sviluppo locale*

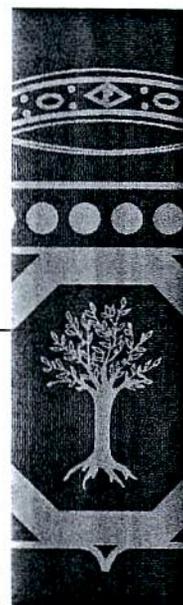
Misura 20

- ✓ *Sottomisura 20.1 - Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)*

In generale si evidenzia che il Programma in oggetto può rappresentare un quadro di riferimento per l'approvazione di piani o modifiche di piani ovvero per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di progetti, che potrebbero ricadere nel campo di applicazione del Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii., della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. e del R.R. 18/2013 e ss.mm.ii.

A tal riguardo, SI RAMMENTA che la procedura di VAS in oggetto non esonera i proponenti degli interventi progettuali da candidare nell'ambito del presente programma dall'acquisizione di ogni parere e/o autorizzazione per norma previsti, incluse la Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i., la Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. e del R. R. 18/2013 e ss.mm.ii. e la Valutazione d'Incidenza ai sensi DPR 357/97 e ss.mm.ii., qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione.

In tali casi SI PRESCRIVE che l'effettiva concessione del finanziamento sia conseguente



all'esito positivo delle suddette valutazioni ambientali (Vinca, VIA, verifica di assoggettabilità alla VIA, VAS, verifica di assoggettabilità alla VAS anche semplificata e registrazione dei casi di esclusione dalle procedure di VAS).

Tuttavia, ai fini della semplificazione e del coordinamento procedimentale, SI DISPONE che le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS ovvero di VAS, riguardanti modifiche di piani ovvero piani direttamente ed esclusivamente finalizzati alla realizzazione di interventi finanziati dal programma in oggetto, siano effettuate con modalità semplificate da concordare con l'Autorità competente per la VAS a condizione che siano rispettati i criteri di sostenibilità di cui al relativo bando o avviso pubblico di accesso al finanziamento. E' fatta comunque salva l'applicazione del R.R. 18/2013 e ss.mm.ii.

2.2. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del Programma

L'analisi del contesto, delineata al capitolo 2 del Rapporto Ambientale prende a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo <http://rsaonweb.weebly.com/> a cui, nel Rapporto Ambientale, si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Si riassume di seguito l'analisi delle componenti ambientali, con particolare riferimento alle criticità e alle valenze positive, così come espone nel Rapporto Ambientale.

INTERAZIONE CLIMA-UOMO, MITIGAZIONE ED ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

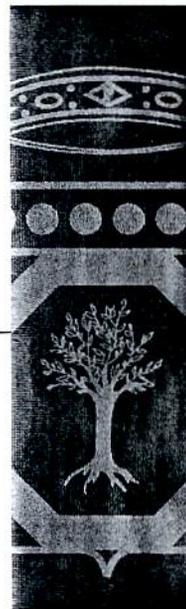
- nel centro-nord della regione si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti.
- La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.

QUALITÀ DELL'ARIA

- situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali (Comune di Torchiarolo, quartiere Tamburi (Taranto) e Comune di Martina Franca)
- dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria la Regione Puglia risulti ancora una delle Regioni con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale. Nello specifico delle emissioni di CO2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto, oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.
- elevata concentrazione di ozono nei mesi estivi in tutto il territorio pugliese.

RISORSE IDRICHE

- Corsi d'acqua Superficiali - l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE.
- Acque Sotterranee - di 29 corpi idrici sotterranei formalmente censiti, 20 sono risultati "a rischio", 2 "non a rischio" e 7 "probabilmente a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. Tra i contaminanti di origine antropica, si rileva principalmente la presenza di nitrati provenienti dal settore agricolo (uso di fertilizzanti azotati), dallo smaltimento di reflui zootecnici, da una cattiva gestione dei fanghi e dalla dispersioni di reti fognarie. Attualmente viene individuata



una estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (BURP n. 137 del 22-10-2013) di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha.

- Corpi idrici Artificiali - Per le acque destinate alla produzione di acqua potabile è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui al D. Lgs. 152/2006 smi.
- Acque dolci idonee alla vita dei pesci - Si evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento.
- Acque destinate alla vita dei molluschi - Nello specifico acque marine costiere e salmastre hanno registrato il giudizio di "conformità" globale.
- Prelievi d'acqua da falda per uso idropotabile - Si denota un trend in diminuzione dell'utilizzo di prelievi da falda per uso idropotabile seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica.
- Perdite nelle reti acquedottistiche - I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%. I dati di preconsuntivo del 2010 registrano una perdita pari a circa il 44,30%.

SUOLO E RISCHI NATURALI

- Uso del suolo - Fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino.
- Uso del suolo per attività estrattive - le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. Tuttavia il trend 1998-2012 fa emergere una generale diminuzione dei siti estrattivi.
- Desertificazione - si evidenzia una situazione di evidente criticità che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Il generale avanzamento del processo di desertificazione risulta tuttavia attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno grazie, molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli.
- Erosione idrica - criticità per le aree del versante bradanico, le aree delle Murge e del Salento, le aree del Subappennino Dauno.
- Aree a Rischio - la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia. Le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.
- Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole - la provincia di Foggia è il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica.
- Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura - generale decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti.
- Siti potenzialmente contaminati Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero. Dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.
- Siti contaminati di interesse nazionale - siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto Fibronit-Bari. Tali siti, ad eccezione di Fibronit, comprendono aree sia marine che terrestri.



BIODIVERSITÀ

- *elevati livelli di biodiversità,*
- *elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione.*
- *Tra le maggiori minacce alla biodiversità si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Negli ambienti naturali costieri è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.*
- *Le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.*
- *ambienti forestali di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive.*
- *fenomeno incendi boschivi (nel 2011 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari).*

AMBIENTE MARINO COSTIERO

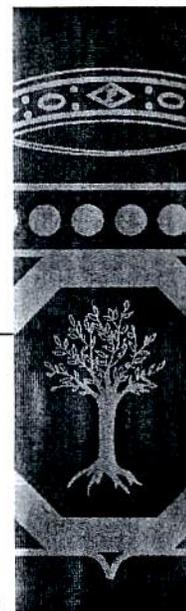
- *evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle dovuta principalmente alla pressione antropica attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo, ecc.).*
- *le dune costiere risultano, in buona parte (circa il 37% di linea di costa) in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.*
- *traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.*
- *siti contaminati di Interesse Nazionale (Manfredonia, Brindisi e Taranto) dislocati lungo la fascia costiera.*

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- *qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona; ambiti con maggiori potenzialità in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.*
- *minore frammentazione del paesaggio nelle zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia. Le parti centro meridionali della regione si configurano con un più alto grado di frammentazione.*
- *diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane.*

RIFIUTI

- *Produzione annua di Rifiuti Urbani decrescente dal 2009 al 2011.*
 - *Produzione di Rifiuti Speciali prevalentemente imputabile ai seguenti settori costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (20,7% del totale prodotto), produzione di metalli e leghe (9,8% del totale prodotto), industria chimica (9,7% del totale prodotto), produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto).*
 - *generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012 ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa.*



Rapporto con altri piani

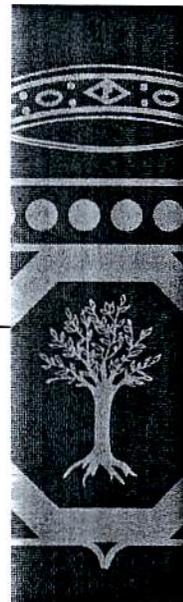
A pag. 233 del Rapporto Ambientale descrive la valutazione della coerenza ambientale del programma con la pianificazione esistente. In particolare, sono stati presi in esame i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) di altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale. La metodologia valutativa è stata svolta attraverso un approccio matriciale che confronta tali strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con le singole Priorità del Programma (in colonna). Il giudizio di coerenza è stato espresso attraverso una modalità cromatica.

La pianificazione presa in considerazione per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

- Piano triennale per la tutela dell'ambiente
- Piano Energetico Ambientale Regionale
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA e successivi, specifici, Piani di Risanamento
- Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia Piano Attuativo 2009-2013
- Documento Regionale di Assetto Generale
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico /paesaggio
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
- Piano Regionale delle Coste
- Piano Regolatore Generale degli Acquedotti PRGA
- Piano di tutela delle acque PTA
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
- Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010 -2018
- Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico
- Piano Regionale Attività Estrattive
- Piano di Azione Locale della Regione Puglia
- Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani PRGRU
- Piano Regionale dei Rifiuti Speciali
- Piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi di depurazione dei reflui urbani
- Piano Regionale Amianto Puglia
- Programma di azione per le zone vulnerabilità nitrati
- Piani di Gestione Siti Natura 2000
- Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020

A pag.239 del Rapporto Ambientale viene espresso un giudizio di sintesi "l'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente indiretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, inserendosi nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.

Una precisazione va tuttavia riservata alla priorità 2. Nell'analisi effettuata difatti, si è partiti dal presupposto che una generale ristrutturazione/ammodernamento delle aziende agricole, possa anche portare ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali. Per tale motivazione, nell'analisi svolta, alla Priorità 2 è stata assegnata una coerenza indiretta con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali ed il Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati. Per quanto concerne invece il Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020, si è ritenuto opportuno segnalare una



incoerenza in quanto, alcune delle priorità indicate nel PAF (nello specifico la deframmentazione ed il contrasto alle azioni di alterazione e trasformazione antropica), potrebbero potenzialmente entrare in contrasto con le finalità indicate nella Priorità 2. Sarà pertanto opportuno indirizzare le future azioni da finanziare nell'ambito della Priorità 2, sia verso la massimizzazione degli effetti ambientali positivi, sia nella direzione di una generale coerenza con le azioni del PAF. Infine, nel PSR 2014-2020 si ritrovano, trasversalmente, obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto".

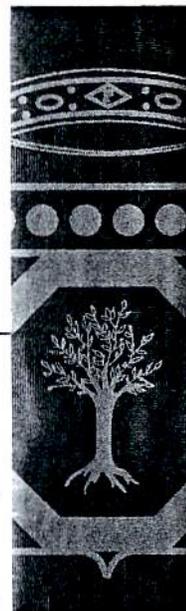
2.3. Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Programma

A pag. 252 del Rapporto Ambientale è definito il quadro degli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)* che definiscono per le diverse aree pugliesi le strategie generali di protezione dell'ambiente. Gli ORSA discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici oltre che da quelli regionali.

Nelle tabelle presenti dalla pg.254 del Rapporto Ambientale è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA, declinati in obiettivi specifici. Si riportano di seguito gli ORSA per ciascuna componente ambientale:

- ❖ **Aria**
 - *Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO₂, N₂O, CH₄)*
 - *Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto aria*
 - *Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi*
- ❖ **Acqua**
 - *Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica*
 - *Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile*
 - *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide*
 - *Migliorare la governance del settore Acque*
- ❖ **Suolo**
 - *Contrastare i fenomeni di degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione*
 - *Ridurre il rischio idrogeologico e sismico*
 - *Promuovere la lotta al degrado del suolo*
- ❖ **Biodiversità**
 - *Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale*



- *Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità*
- *Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale*
- *Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene*
- *Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici*
- ❖ **Paesaggio**
 - *Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica*
 - *Recupero di contesti paesaggistici degradati*
 - *Creazione di nuovi valori Paesaggistici*
- ❖ **Ambiente Marino costiero**
 - *Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione*
 - *Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera*
 - *Proteggere le coste dai fenomeni erosivi,*
 - *Migliorare la governance della fascia marino costiera*
- ❖ **Rifiuti**
 - *Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali*
 - *ragionando in termini di ciclo di vita*
 - *promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio*
 - *Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti*
 - *Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche*
 - *Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti*
 - *Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti*

Nell'ultima colonna della suddetta tabella è stata indicata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal PSR Puglia 2014-2020.

Al fine di concorrere al raggiungimento degli ORSA, a pag.270 del Rapporto Ambientale si propone un set di **criteri di sostenibilità** attribuiti a livello di misura. I criteri ambientali rappresentano un utile strumento per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali.

2.4. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

Il Rapporto Ambientale affronta l'analisi degli effetti del PSR Puglia 2014-2020 a pag.240.

L'analisi condotta attraverso un metodo matriciale di valutazione ha cercato di rendere immediatamente leggibili i possibili effetti che l'implementazione del Programma, attraverso specifiche tipologie di misure/sottomisure, potrebbe avere su determinati aspetti/fenomeni che caratterizzano lo stato delle singole componenti ambientali. Il giudizio è stato elaborato a livello di Misura/sottomisura, tenendo conto delle *Focus Area (Fx)* e *Priorità (Px)*, e del loro *impatto* sulle singole componenti ambientali come di seguito riassunte, con la specifica dei principali elementi e aspetti di valutazione considerati:



SUOLO	Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	
BIODIVERSITA'	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola
ACQUA/AMBIENTE MARINO COSTIERO	Qualità	Quantità		
ARIA	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti		
PAESAGGIO/BENI CULTURALI	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	
INTERAZIONE CLIMA E UOMO	Mitigazione	Adattamento		
RIFIUTI	Produzione di rifiuti	Riutilizzo		

Nella restituzione del dato di analisi è stata adottata una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato delle componenti ambientali (cap. 2) attribuendole i seguenti significati:

Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente positivi sulla componente.

L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti.

Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente negativi sulla componente. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc..

Effetti ambientali ritenuti limitati o nulli. Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali.

Al fine di definire se l'influenza delle misure sulle singole componenti ambientali sia **diretta** o **indiretta** si è adottata la seguente differente campitura della casella:

	<i>Le Misure influenzano direttamente le componenti ambientali (es. Impatto diretto della forestazione sulla componente suolo)</i>
	<i>Le Misure influenzano indirettamente le componenti ambientali (es. le attività di formazione sulla gestione sostenibile delle risorse idriche possono impattare indirettamente sulla componente acqua)</i>

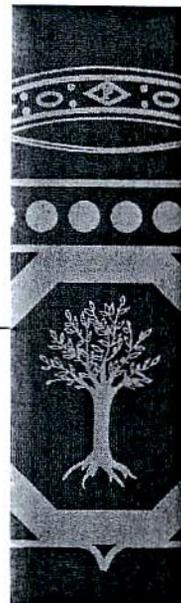
La matrice, laddove si è ritenuto opportuno, contiene inoltre brevi note (di seguito riportate) che forniscono spunti di chiarimento in una lettura congiunta con i giudizi in formato grafico (pg. 242), alla scala di Misura. Nelle stesse note sono presenti proposte di azione per la mitigazione/prevenzione degli effetti evidenziati:

- ✓ **Misura 1:** "Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti, il ruolo dell'istruzione e della formazione assume grande rilevanza ai fini del recepimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso. Il possibile effetto positivo sulla componente Acqua- quantità è correlata ad una delle Focus Area in cui agisce la Misura"
- ✓ **Misura 2:** "I possibili effetti positivi indiretti delle sottomisure sono correlati alle scelte del programmatore di finalizzare le consulenze anche alla gestione sostenibile delle"



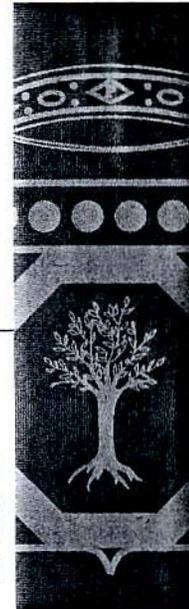
risorse ambientali in agricoltura. Le valutazioni relative ad effetti ritenuti limitati o nulli sono legate alla mancanza di specifiche indicazioni nelle schede di misura disponibili"

- ✓ **Misura 3:** *Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientali, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali*
- ✓ **Misura 4:** 4.1 *"lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure intervenendo più a monte possibile al fine di minimizzare gli impatti negativi e massimizzare le ricadute positive sulle componenti.*
4.2 *"Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agroalimentari potrebbe minimizzare gli impatti negativi rilevati"*
4.3 *"Anche in questo nel corso dell'attuazione andrebbe prevista un'attività di integrazione ambientale strettamente legata agli investimenti ed alle procedure, intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari in modo da consentire la minimizzazione degli impatti negativi".*
4.4 *" L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)"*
- ✓ **4.1 che i bandi per i progetti relativi allo sfruttamento delle acque affinate e/o reflue per l'irrigazione siano concordati con ARPA Puglia;** **Misura 6:** *"Il ruolo dell'integrazione ambientale dovrà essere orientato a favorire l'inserimento nel settore agricolo di giovani imprenditori in grado di praticare attività agricole ambientalmente sostenibili, cogliendo le opportunità della green economy in agricoltura. Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase programmatica sulle diverse componenti, il potenziale valore di esemplarità delle nuove imprese assume grande rilevanza ai fini del recepimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso"*
- ✓ **Misura 7:** 7.1 *L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)*
7.2 *Gli impatti ambientali considerati come positivi sono generalmente indiretti e riferiti alle opportunità di dematerializzazione dei servizi e di accesso ad essi da remoto riducendo la necessità di spostamenti.*
- ✓ **Misura 8:** *gli interventi, in linea di principio, non possono che produrre impatti favorevoli sul territorio rendendo ancora più efficaci le riconosciute funzioni esplicate dalle foreste. Tuttavia si reputa opportuno in questa sede evidenziare quanto segue:*
 1. **per quanto concerne gli interventi di rimboschimento e di rinfoltimento di boschi esistenti la provenienza del materiale di impianto è di fondamentale importanza,**



in particolar modo per gli interventi da realizzare nella Rete Natura 2000 e nelle Aree protette, al fine di evitare fenomeni di inquinamento genetico derivante dalla ricombinazione dei pool genici delle popolazioni locali con quelli alloctoni, così come evidenziato nel RA. A tale riguardo si osserva che nell'ambito del PSR non sembra essere stata data sufficiente importanza al potenziamento del settore vivaistico forestale. Gli incentivi, previsti nell'ambito della sottomisura 8.6 riguardano la "realizzazione, ammodernamento e adeguamento di vivai forestali destinati solo alla produzione di piantine forestali necessarie a soddisfare i fabbisogni aziendali, da realizzarsi nella medesima zona forestale". Se, da un lato, la realizzazione di vivai prossimi alla zona di impianto consente una più efficace conservazione *in situ* del patrimonio genetico, dall'altro la formulazione della sottomisura potrebbe determinare una produzione di materiale di impianto insufficiente per la realizzazione degli obiettivi previsti;

2. relativamente alle caratteristiche del materiale di impianto da impiegare nelle operazioni di rimboschimento o rinfoltimento, si ritiene raccomanda di sostituire il termine "autoctono" con quello di "indigeno" così come utilizzato nella D.G.R. 34/2015 e di cui si trascrive testualmente la definizione ivi riportata: "Per la realizzazione dei lavori di imboschimento e rinfoltimento da eseguire nelle aree Rete natura 2000 e aree protette presenti sul territorio regionale è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive indigene; ai fini della presente disposizione, si considera quanto definito dall'art. 2 comma 1 lett d) punto 2 del D.lgs 10 novembre 2003 n. 386. Il materiale di impianto impiegabile, coerentemente con quanto sopra precisato, dovrà essere reperito necessariamente all'interno di boschi da seme ricompresi nel territorio della Regione Puglia tenendo conto, eventualmente, anche della regione di provenienza in cui è ricompresa l'area di intervento. L'individuazione della regione di provenienza è definita in base alla suddivisione del territorio regionale rappresentata nell'Allegato E della Determinazione del Dirigente Settore Foreste 21 dicembre 2009, n. 757 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 02/02/2010)";
3. relativamente alla possibilità di consentire l'approvvigionamento del materiale di impianto per la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno anche da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MiPAAF n. 15632 del 02/04/2014, si rammenta che la D.G.R. 34/2015 ha consentito il ricorso a tale approvvigionamento ai progetti già finanziati nel PSR 2007 - 2013;
4. quanto prescritto al punto 2, con espresso riferimento alle aree Rete natura 2000 e aree protette, presenti sul territorio regionale dovrebbe essere auspicabilmente esteso, quale "buona pratica", anche agli interventi da realizzare anche all'esterno di dette aree;
5. da quanto sopra richiamato al punto 1., discende che l'attuazione delle sottomisure che prevedono interventi di rimboschimento o di rinfoltimento, debba essere subordinata ad una preventiva verifica, effettuata dal competente Servizio Foreste, della disponibilità del materiale vivaistico, avente le caratteristiche di cui al punto 2., in misura adeguata all'obiettivo, in termini di superficie di intervento, che si intende conseguire nel corso dell'attuazione del PSR 2014 - 2020;



6. per quanto invece concerne le superfici precluse dalla realizzazione degli interventi di rimboschimento, con prevalente impiego di specie arboree, e arboricoltura da legno si ritiene che debbano essere escluse anche le "superfici seminative derivanti da superfici a prato, prato pascolo e pascolo precedentemente spietrate";
 7. si rammenta altresì che tra le "considerazioni di ammissibilità" relative agli interventi di rimboschimento deve essere considerata anche la circostanza rappresentata da superfici di intervento ampie per le quali l'Autorità competente ritenga sussistenti le condizioni per la preventiva sottoposizione alla normativa VIA. In tal caso l'intervento deve essere assoggettato alla procedura di verifica VIA ovvero di VIA nel caso in cui l'area di intervento ricada in un sito Rete Natura 2000 o in Area protetta con conseguente riduzione della soglia del 50% (D.M. MATTM n. 52 del 30/03/2015);
 8. gli interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico mediante la realizzazione di opere di regimazione idraulico - forestale rientrano nella tipologia di interventi di cui alla lettera "B.2.ae bis) opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazioni e interventi di bonifica e altri simili destinati a incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazioni di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale" della L.r. 11/2001 e ss.mm. e ii.. Pertanto sono assoggettati alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ovvero di VIA nei casi previsti dalla norma vigente;
 9. quanto al criterio di priorità localizzativa "aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito)" si ritiene che la coerenza dell'intervento debba essere verificata anche con quanto previsto dal Piano di gestione dell'Area protetta nel caso in cui sussistente;
 10. si esprime un giudizio favorevole sulle forme di incentivazioni finalizzate alla redazione di piani di gestione forestali, o strumenti ad essi equivalenti.
- ✓ Misura 9: "Attraverso l'integrazione di principi di sostenibilità ambientale negli statuti si potrebbero massimizzare i benefici ambientali che si riverbererebbero su tutti i soggetti associati"
- ✓ Misura 12: "L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)"
- 12.1 Si valuti l'opportunità di considerare tra le condizioni di ammissibilità anche quella della qualifica di Agricoltore Attivo si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 3 del Decreto Ministeriale(Mipaaf) n. 6513 del 18/11/2014 e dall'art. 1 del Decreto Ministeriale (Mipaaf) n.1420 del 26/02/2015 e dagli eventuali successivi aggiornamenti della normativa nazionale
- ✓ Misura 16: 16.1/16.2"Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo tuttavia l'incentivo alla ricerca ed alla costituzione di PEI al fine di produrre innovazioni anche in termini di sostenibilità ambientale dell'agricoltura possono rendere l'impatto neutrale o positivo. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle



procedure consentendo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi"

16.5 "I possibili effetti positivi indiretti della sottomisura sono correlati alle scelte del programmatore di finalizzare i Progetti collettivi ad accrescere i risultati in tema di sostenibilità ambientale: valorizzazione della biodiversità agro-forestale; valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali; uso razionale delle risorse idriche; uso di fonti energetiche rinnovabili elettriche e termiche; preservazione dei paesaggi agricoli; processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)"

- ✓ **Misura 19:** "Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti, un adeguato sostegno per la preparazione e implementazione dei PSL assume rilevante importanza ove si prevedano competenze in grado di attuare compiutamente il processo di integrazione ambientale"

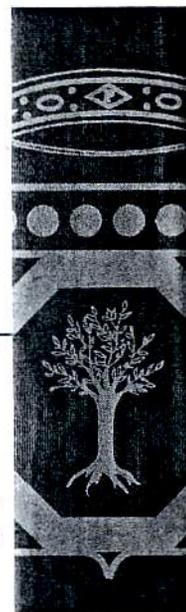
19.2 Si reputa opportuno commisurare le allocazioni finanziarie della Misura alle effettive esigenze sito - specifiche del territorio (es. Misura 323 Az. 2 della precedente programmazione risultava insufficiente per i GAL ad elevata vocazione olivicola)

Dalla lettura della matrice di valutazione degli impatti ambientali, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici, si evince una presenza consistente di effetti ambientali positivi sia diretti che indiretti. Tale risultato è dovuto essenzialmente al forte orientamento del Programma di Sviluppo Rurale verso un uso sostenibile delle risorse (es. acqua, suolo, foreste) teso a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole oltre che alla razionalizzazione dei costi di produzione. Le tematiche e le esigenze di carattere ambientale vengono trattate e distribuite in modo trasversale sulla maggior parte delle misure attivate. In generale il Programma mira a rafforzare le interrelazioni tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio fornendo un'occasione per un riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole che assumono un ruolo attivo nella gestione del territorio e degli ecosistemi sia naturali che seminaturali. In sintesi, il PSR propone un connubio tra produzioni sostenibili e relazioni delle attività agricole con il territorio, quale fattore di competizione.

Il Programma inoltre prevede delle misure che hanno come obiettivo diretto quello di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste tutelando e valorizzando le risorse naturali e culturali (Priorità 4) che indubbiamente contribuiranno a potenziare gli sforzi per la tutela della biodiversità, del territorio e del paesaggio.

Tuttavia si rileva anche una modesta diffusione di effetti che possono essere valutati negativamente: ciò dipenderà dalla modalità con cui si attueranno gli interventi e in base alla loro localizzazione. Per esempio alcuni investimenti da realizzarsi nelle Misure 4 e 8 potrebbero impattare sulla componente Biodiversità e Paesaggio. Infatti il finanziamento dello sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo (come si evince dalla matrice di analisi), tuttavia il sostegno previsto ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'importanza, in fase di attuazione del Programma, di una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Programma ma



rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale, l'investimento con fondi pubblici dovrebbe essere orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento.

Tali considerazioni si affiancano a quelle rese nell'analisi di coerenza interna svolta a pg. 231, in cui si deduce, in sintesi, un livello positivo di copertura da parte del PSR 2014-2020 delle questioni ambientali diagnosticate precedentemente. L'elemento intorno a cui la Puglia intende incentrare la programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 a fini ambientali, è il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione. Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento ancor prima che in termini di obiettivi in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione ed utilizzo dei beni agricoli e agroalimentari. Oltre questo, è necessaria una reinterpretazione dell'agricoltura quale non solo attore positivo in termini di tutela ambientale ma anche quale settore/attività/territorio aggredito da fattori ambientali esogeni.

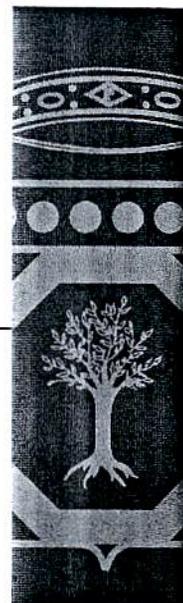
2.5. Sintesi delle ragioni della scelta

Le motivazioni poste alla base della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento sono elencate cap. 5 del Programma. Tali motivazioni derivano sostanzialmente dalle linee dettate dall'accordo di partenariato, dalle esigenze regionali e nazionali, nonché dalle esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate. Per quanto riguarda le motivazioni poste alla base delle dotazioni finanziarie tra Priorità si seguono i principi del Reg. CE 1305/2013 e rispondono alla necessità di intervenire sui fabbisogni individuati a livello regionale. Inoltre, come si evince dal percorso di partecipazione a cui è stato sottoposto il PSR, durante le riunioni tenutesi con il partenariato sono stati discussi e vagliati differenti scenari di ripartizione delle risorse, orientando le scelte programmatiche sulla definizione ultima del Programma. Le attività di confronto con il partenariato sono proseguite nel corso dell'anno 2015 con lo svolgimento di specifici focus tematici, dalle quali sono emerse delle proposte di cui la Regione ha tenuto conto nella definizione della strategia riferita a ciascun asse prioritario di riferimento.

2.6. Monitoraggio e indicatori

A pag. 278 del Rapporto Ambientale è affrontato il tema del monitoraggio ambientale del programma.

Il sistema di monitoraggio proposto prevede la redazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale e di Report periodici, e consentirà di verificare *se le condizioni analizzate nel Rapporto Ambientale hanno subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Attraverso l'attività di monitoraggio sarà possibile intercettare eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e potranno essere descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.*



L'impostazione metodologica proposta prevede 5 fasi di esecuzione che permetteranno, dopo aver analizzato il contesto e descritto gli obiettivi di sostenibilità di riferimento (fasi 1 e 2), di monitorare le azioni attuate dal Programma (quelle ambientalmente più significative –fase 3) attraverso l'individuazione di specifici indicatori (fase 4) che siano in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PO sul contesto. L'ultima fase infine prevede l'analisi dei risultati e la restituzione dei dati di monitoraggio con report periodici (fase 5), da rendere disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS.

Gli indicatori previsti sono di due tipi:

- **di processo** che *"descrivono l'attuazione delle azioni previste dai diversi Risultati Attesi, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l'ambiente"*
- **di variazione del contesto** che *"descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo"*.

In generale, viene stabilito che *gli indicatori di processo sono popolati acquisendo informazione dall'AdG del PSR sull'attuazione del programma, mentre gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati e una traduzione delle informazioni in effetti/contributi sul contesto ambientale.*

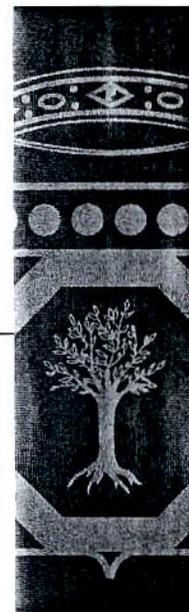
Il rapporto ambientale riporta a pag. 279 una scheda di monitoraggio tipo, utile a correlare tra di loro obiettivi di sostenibilità, azioni di Programma selezionate ed indicatori.

L'allegato II contiene gli indicatori di contesto raggruppati per tematica, mentre si evidenzia che per *"l'individuazione di indicatori per il Programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del Programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di attuazione del Programma"*.

Il Programma propone diversi indicatori (di risultato e di output), la maggior parte dei quali presenta una forte correlazione con gli obiettivi generali di impostazione ambientale.

Nella *"Nota sintetica sulla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori e per la costruzione del performance framework"* allegata al Programma si evidenzia infatti in particolare che gli stessi sono stati selezionati *"in coerenza con la normativa comunitaria, richiamata nelle osservazioni della CE, e con gli orientamenti nazionali definiti all'interno della "Nota tecnica – Quadro logico dei Programmi Operativi e elementi di riferimento presenti nell'Accordo di Partenariato"*. Inoltre *"la definizione del target in massima parte ha tenuto conto di rimandi alle prescrizioni della normativa (europea, nazionale e regionale) vigente, a modelli previsionali concernenti interpolazioni statistiche sulla base di serie storiche e di serie territoriali, a parametri virtuosi di riferimento nonché a pareri forniti in merito ai diversi ambiti d'intervento da esperti del settore."*

Al fine di rendere più efficace il monitoraggio relativo alla VAS e quindi l'eventuale riallineamento del Programma, SI PRESCRIVE di specificare in sede di Dichiarazione di Sintesi, di cui all'art. 17 co. 1 lett. b) del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., un primo set di indicatori di processo per il monitoraggio VAS fra quelli elaborati per il programma e che consentono meglio di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità proposti (ORSA). Successivamente gli stessi dovranno essere implementati, in base al grado di definizione del Programma come proposto nel Rapporto Ambientale, con l'aggiornamento del Piano di monitoraggio della VAS.



Per quanto riguarda i report nel piano di monitoraggio si propone di elaborare rapporti di monitoraggio accessibili al pubblico a cadenza periodica che saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza:

- a cadenza annuale contenente gli esiti dell'attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell'anno precedente;
- "d'ambito", di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile.

Nell'ambito del monitoraggio ambientale del Programma, sarà utilizzato anche lo strumento CO2MPARE (descritto nel paragrafo 6.2 del Rapporto Ambientale) per valutare e stimare il quadro emissivo rinveniente dalle risorse destinate alle singole categorie di spesa, sia in fase di definizione del Programma che in fase di attuazione.

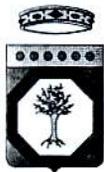
2.7. Valutazione di incidenza

La procedura di valutazione d'incidenza, di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 357 del 1997, prevede un'analisi dei possibili effetti determinati dall'attuazione del Programma sui siti regionali facenti parte di Rete Natura 2000, di cui 78 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 11 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Nell'analisi condotta nel paragrafo "Valutazione degli effetti ambientali del programma" del R.A., sono emerse stime sui potenziali effetti che l'attuazione di alcune sottomisure potrebbe determinare sulle aree della Rete Natura 2000. In particolare, l'esame dei possibili impatti sulle componenti biodiversità e habitat, acqua e ambiente marino costiero, paesaggio e suolo, ha permesso di stimare le possibili incidenze sulle aree di pregio naturalistico individuando l'utilizzo di risorse naturali, la trasformazione del paesaggio e del territorio, la frammentazione degli habitat e delle relative connessioni ecologiche, la realizzazione di nuovi manufatti, la perdita di biodiversità in tutti i suoi aspetti e delle relative connessioni ecologiche, la desertificazione ed i cambiamenti climatici, come le azioni che maggiormente porterebbero interferenze ambientali qualora venissero realizzate in prossimità di SIC e ZPS.

Tenendo comunque conto che:

- * il PSR è un programma strategico di interventi che risulteranno definibili a livello di dettaglio e di ubicazione solo in fase attuativa, che il suo raggio di azione ricopre tutto il territorio regionale e che i siti Natura 2000 differiscono tra loro per tipologia di habitat e di specie, non è possibile, in questa fase, valutare in maniera specifica la significatività della potenziale incidenza. Pertanto, nell'analisi degli impatti delle categorie di intervento sulla componente biodiversità, si è comunque proceduto alla indicazione di alcuni possibili elementi di disturbo di carattere generale che dovranno essere, in sede di valutazione specifica, evitati e o eventualmente mitigati;
- * la Regione Puglia, al fine di tutelare le aree Natura 2000, ha prodotto ad oggi una serie di norme giuridiche e amministrative che prevedono forme di tutela e gestione dei siti in questione, attraverso misure di conservazione, regolamenti e piani di gestione, sito specifici;
- * con DGR n. 1296, del 23 giugno 2014, la Regione Puglia si è inoltre dotata di un quadro di azioni prioritarie di intervento (*Prioritized Action Framework – PAF*) per la Rete Natura 2000, relative al periodo 2014 - 2020. Il PAF (previsto dall'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat"). Il PAF è uno strumento che rappresenta un'opportunità per una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della



governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014 - 2020 quali potenziali sorgenti finanziarie per l'implementazione della Rete Natura 2000 (FEASR, FSE, FESR, FEAMP, LIFE). All'interno del PAF regionale, infatti, sono indicate le priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 e le misure da porre in essere per rispondere a tali priorità, che traggono spunto anche dalle misure di conservazione contenute nei piani di gestione approvati dei SIC e delle ZPS. Appare quindi evidente come la nuova programmazione comunitaria potrà intervenire sinergicamente alle previsioni strategiche di gestione e conservazione dei siti Natura 2000.

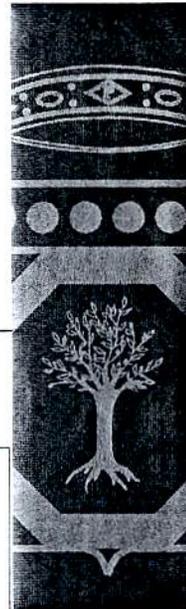
Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006,

considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta a corredo dell'istanza e l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario,

prendendo atto dei divieti imposti dal Regolamento regionale n. 28/2008 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007."

si esprime parere favorevole per il Programma di cui all'oggetto, ai fini della sola valutazione d'incidenza, con le seguenti prescrizioni in fase di realizzazione del PO:

1. prevedere dei criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale degli interventi, che vadano nel senso di preservare gli ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico regionali e minimizzare i possibili impatti,
2. prevedere criteri di selezione che escludano progetti/interventi con impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;
3. specificare (mediante linee guida o disposizioni specifiche) l'obbligo per gli operatori di considerare le prescrizioni indicate nei piani di gestione delle aree interessate
4. procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con eventuali ricadute sui siti della Rete Natura 2000;
5. i bandi di finanziamento relativi ad attività, diverse da quelle immateriali, dovranno sempre indicare la necessità di Valutazione di Incidenza, laddove siano previsti interventi da realizzare nei Siti della Rete Natura 2000. In ogni caso dovrà essere indicato che:
 - a) la Valutazione d'Incidenza è richiesta anche qualora un intervento, localizzato al di fuori dei Siti della Rete Natura 2000, possa presumibilmente avere impatti indiretti sugli obiettivi di conservazione dei Siti;
 - b) la valutazione d'incidenza, in base alla vigente normativa, è di competenza regionale,
 - c) nel caso l'intervento ricada anche in un'area protetta, dovrà essere acquisito il relativo parere dell'Ente di gestione;
 - d) nel caso l'intervento sia anche assoggettato ad approvazione da parte dell'Autorità di Bacino regionale, di cui alla LR 19/2002, dovrà essere acquisito il relativo parere di compatibilità al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
 - e) nel caso ricada solo in area protetta, si dovrà acquisire il solo nulla osta dell'Ente Parco.
6. i bandi di finanziamento relativi ad attività, diverse da quelle immateriali, ricadenti in



tutto o in parte nei siti della Rete 2000, dovranno contenere criteri e condizioni da concordare preventivamente con l'Autorità Ambientale e l'Autorità competente per la gestione della Rete Natura 2000;

7. l'effettiva concessione del finanziamento sia in ogni caso conseguente all'esito positivo della Valutazione d'Incidenza degli interventi ammessi, ove dovuta

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

3. CONCLUSIONI

In definitiva, si rileva che:

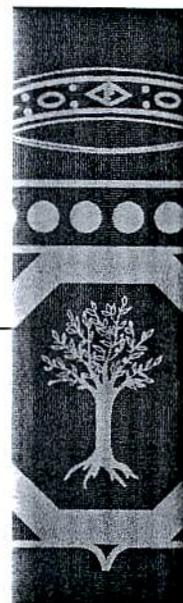
- il contesto ambientale e programmatico pugliese è stato ampiamente considerato tenendo conto anche delle criticità evidenziate nella precedente programmazione, nonché delle esigenze regionali evidenziate durante le fasi di partecipazione;
- il Programma si pone obiettivi di sostenibilità in coerenza con il contesto evidenziato e le raccomandazioni europee;
- il Programma integra gli obiettivi di sostenibilità proponendo un set di criteri che opereranno attraverso il meccanismo della selezione, premialità o priorità nei bandi e negli avvisi pubblici di ogni Misura integrando ai parametri economici anche quelli energetici e ambientali.
- il Programma presenta un piano di monitoraggio che, sebbene richieda alcune integrazioni, consentirà di controllare il raggiungimento degli obiettivi e di rilevare la necessità di eventuali riallineamenti dello stesso.

Ritenuto pertanto che:

- a) il Programma inserisce i principi legati alla sostenibilità ambientale all'interno degli obiettivi tematici;
- b) il Programma è coerente con le strategie imposte dalla comunità europea con particolare riguardo al contesto rurale e ambientale regionale;
- c) il ruolo dell'Autorità Ambientale è volto ad assicurare l'effettiva integrazione ambientale nonché l'attuazione del monitoraggio, operando a supporto dell'Autorità di gestione e dei responsabili di asse.

in via conclusiva si RITIENE che il Piano in oggetto potrà effettivamente contribuire a garantire il più elevato livello possibile di protezione dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile, a condizione che lo stesso, ai fini della sua definitiva approvazione, sia integrato in funzione delle osservazioni e prescrizioni sopra evidenziate, di cui si dovrà dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, ex art. 17 del D. Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

Infine, fatto salvo quanto detto al paragrafo 2.6, SI RITIENE necessario proseguire l'attività di integrazione ambientale con il supporto della Struttura dell'Autorità Ambientale regionale per la messa in atto delle azioni di integrazione ambientale così come proposte e in particolare per l'implementazione dei criteri di sostenibilità nei bandi/avvisi pubblici e il rafforzamento del sistema di popolamento degli indicatori in modo da dare efficacia anche al monitoraggio VAS proposto.



Tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del PSR 2014-2020.

Richiamate integralmente le osservazioni e prescrizioni sopra riportate, SI RAMMENTA quanto segue:

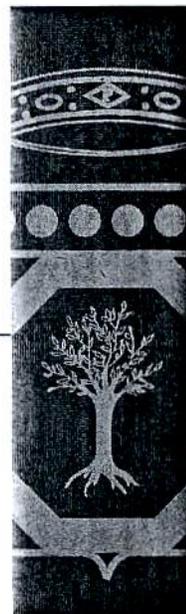
- Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., *"la VAS costituisce per i piani e programmi"* a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto *"parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione"*, e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del decreto, *"il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione"*, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di programma.
- Secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del decreto, *"L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 (...), alle opportune revisioni del piano o programma"* pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e del programma, alla luce del parere motivato.
- Secondo quanto previsto dall'art. 14 del decreto, *"Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma"*. L'organo competente all'approvazione dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del decreto, rendere pubblici:
 - a. il parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - b. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
 - c. le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.
- il parere di Valutazione d'incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- tale parere non esonera i proponenti degli interventi progettuali da candidare nell'ambito del presente programma dall'acquisizione di ogni parere e/o autorizzazione per norma previsti, incluse la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i., le procedure di VAS, ai sensi della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. e del R. R. 18/2013 e ss.mm.ii. e l'acquisizione della Valutazione d'Incidenza, ove dovute, per la realizzazione dei relativi interventi progettuali.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati



sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33

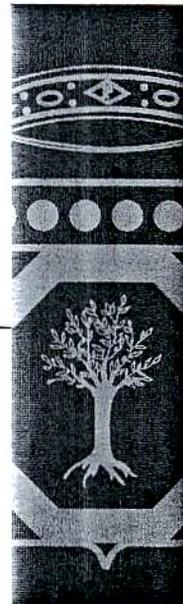
"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale

Ciò premesso, il Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS

DETERMINA

- **di dichiarare tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato, parte integrante del presente provvedimento;**
- **di esprimere, ai sensi del art. 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e s.m.i., parere motivato favorevole di Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del PSR 2014-2020 – Autorità procedente: Regione Puglia – Autorità di Gestione del PSR, con tutte le osservazioni e prescrizioni ivi richiamate;**
- **di dover precisare che il presente provvedimento:**
 - o si riferisce esclusivamente alla VAS e alla Valutazione d'incidenza del Programma in oggetto;
 - o si riferisce alla documentazione trasmessa dall'Autorità di Gestione del PSR con nota prot. AOO_APSR_18239 del 15/10/2015 in esito alla consultazione VAS;
 - o non esonera i proponenti degli interventi progettuali, da candidare nell'ambito del presente programma, dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alle procedure di VIA, di VAS e di Valutazione d'Incidenza ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- **di disporre che:**
 - o l'effettiva concessione del finanziamento sia conseguente all'esito positivo delle suddette valutazioni ambientali (Vinca, VIA, verifica di assoggettabilità alla VIA, VAS, verifica di assoggettabilità alla VAS anche semplificata e registrazione dei casi di esclusione dalle procedure di VAS);
 - o le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS ovvero di VAS, riguardanti modifiche di piani ovvero piani direttamente ed esclusivamente finalizzati alla realizzazione di interventi finanziati dal programma in oggetto, siano effettuate con modalità semplificate da concordare con l'Autorità competente per la VAS a condizione che siano rispettati i criteri di sostenibilità di cui al relativo bando o avviso pubblico di accesso al finanziamento. E' fatta comunque salva l'applicazione del R.R. 18/2013 e ss.mm.ii.
- **di dichiarare che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo;**
- **di notificare il presente provvedimento all'Autorità procedente Regione Puglia – Autorità di Gestione del PSR, a cura dell'Ufficio VAS;**



- **di trasmettere** il presente provvedimento:
 - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
 - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
 - al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;
- **di pubblicare**, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. ___ facciate:
 - sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it>;
 - sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>, sezione "VAS-Servizi online"), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014.

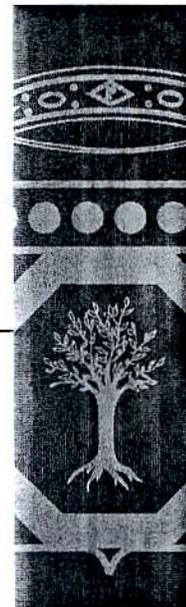
Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente *ad interim* dell'Ufficio
(Ing. Antonello ANTONICELLI)

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

I funzionari istruttori
(Dott. Agr. Roberta SERINI)

(Dott. For. Pierfrancesco SEMERARI)



Il presente provvedimento, composto di n. 40 (quaranta) facciate compresa la presente, è pubblicato sull'Albo istituito presso l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente – Servizio Ecologia – Viale delle Magnolie, 6-8 - Zona Industriale Bari - Modugno, dove resterà affisso per dieci giorni lavorativi consecutivi, a partire dal 12/10/2015.....

Il presente provvedimento ai sensi di quanto previsto dall'art. 16 c. 3 del DPGR n. 161 del 22.02.2008 viene pubblicato all'Albo dal _____ al _____

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione

(Carlo Tedesco)

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

La sottoscritta P.O. AA.GG. , visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la presente determinazione è stata affissa all'Albo del Servizio Ecologia – Via delle Magnolie, 6-8 z.i. – Modugno – per 10 (dieci) giorni lavorativi, dal 12/10/15 al _____.

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione

(Carlo TEDESCO)

*La P.O. AA.GG.
(Sig. Mario Mastrangelo)*

<p>Regione Puglia</p> <p>Servizio Ecologia</p>
<p>Il presente atto originale, composto da n° <u>40</u> facciate, è depositato presso il Servizio <u>ECOLOGIA</u>, via _____.</p>
<p>Bari _____</p>